



Prot. n. 112 /2020

Il Presidente

Udine, 9 dicembre 2020

Egregio arch. Riccardo Riccardi

**Vice Presidente e Assessore alla Salute
Politiche sociali e Disabilità**

Gent.ma dott.ssa Gianna Zamaro

**Direttore Centrale Salute, Politiche sociali
e Disabilità**

Regione Friuli Venezia Giulia

Oggetto: Contributi previsti dall'articolo 8 della legge regionale 6 novembre 2020, n. 22 a rimborso delle spese connesse con le prestazioni sanitarie rese dalle strutture residenziali per anziani e disabili, a seguito dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus SARS-Cov-2.

Federsanità Anci FVG, da diverso tempo, ha sottoposto alla Vostra attenzione il grave problema dell'esposizione finanziaria dei soggetti pubblici (Asp ed Enti locali) gestori di strutture protette per anziani del territorio regionale, a causa dell'evento pandemico conseguente alla diffusione del virus SARS-Cov-2.

In particolare modo stanno pesando, in maniera preoccupante, sui bilanci di tali soggetti, Asp e Comuni, sia i maggiori oneri sostenuti che le minori entrate/ricavi per i servizi interrotti o sospesi, anche parzialmente. E' necessario precisare che i suddetti soggetti pubblici non hanno potuto finora beneficiare di supporti finanziari straordinari e delle agevolazioni, riservate ai soggetti del mercato.

L'iniziativa promossa dalla Regione FVG, di cui all'oggetto, rappresenta sicuramente una testimonianza importante della sensibilità e attenzione verso l'ambito delle strutture protette per anziani e verso la loro sostenibilità economico finanziaria.

Al fine di rendere maggiormente efficace l'intervento approntato dall'Amministrazione Regionale si ritiene opportuno segnalare alcune criticità riscontrate nell'articolazione dello stesso, con l'auspicio che l'azione di rimborso possa essere riformulata.

In particolare modo si rende urgente evidenziare che i fattori che comportano la maggiore esposizione finanziaria sono collegati ai minori ricavi e minori entrate relativamente ai servizi, che non si sono potuti attivare (copertura posti letto e centri diurni).

Va ricordato, infatti, che le minori entrate hanno pesato, e pesano tuttora, fino ai 4/5 nell'esposizione finanziaria, rispetto a 1/5 dei maggiori costi.

Pertanto l'assenza, nell'intervento approntato in argomento, del ristoro delle mancate entrate lo rende di fatto minimamente efficace e prospetta la paradossale situazione che i fondi messi a disposizione non potranno essere completamente utilizzati.

In tal senso è corretto rappresentarVi che, in assenza di un intervento che ristori le minori entrate, i soggetti interessati si vedranno costretti ad intervenire facendo leva sull'unico strumento a loro disposizione per affrontare i gravissimi disavanzi di bilancio, ovvero l'aumento delle tariffe dei servizi.

Essendo a ridosso dell'approvazione dei bilanci preventivi e dell'approvazione delle deliberazioni di approvazione delle nuove tariffe per l'anno 2021 (da approvare entro l'anno 2020, fatte salve ulteriori direttive regionali) **si rende necessario da parte Vostra un intervento correttivo urgentissimo in tal senso.**

Le ASP ed i Comuni gestori di strutture protette stanno facendo ogni sforzo per scongiurare un rilevante aumento delle tariffe a carico delle famiglie, ovvero un esercizio provvisorio (per i soggetti che adottano una contabilità che preveda questa opzione) per il bilancio 2021.

Tutto ciò non sarà facile senza il supporto finanziario a sollievo delle minori entrate da parte dell'Amministrazione Regionale.

Di seguito riportiamo alcuni elementi che a nostro avviso dovrebbero essere tenuti in considerazione per motivare la riformulazione dell'intervento in oggetto.

Preme ricordare, innanzitutto, che numerose direttive e indicazioni normative, sia regionali che nazionali, hanno richiesto necessariamente la sospensione degli ingressi nelle strutture protette, per ricavare spazi per l'isolamento dei casi sospetti, per la ri-accoglienza in quarantena dai ricoveri ospedalieri, per attivare aree Covid per i casi positivi.

Va anche ricordato che le strutture protette, colpite dall'infezione Covid, durante i mesi di contrasto al virus non hanno potuto effettuare ingressi di nuovi ospiti e hanno avuto una ospedalizzazione importante di propri ospiti, con conseguente riduzione delle entrate.

E' corretto sostenere che le strutture protette gestite dalle ASP e dai Comuni, hanno di fatto rappresentato un argine fondamentale nella tenuta del sistema sanitario regionale, prendendosi cura, mantenendo e gestendo al loro interno gran parte delle persone positive al Covid, che altrimenti avrebbero investito pesantemente il sistema ospedaliero e sanitario.

Come va anche rappresentato il caso particolare del C.I.S.I., che - tramite la realizzazione di una Unità Covid esterna - ha sgravato l'Azienda Sanitaria del compito di accogliere soggetti positivi disabili in strutture per questi non attrezzate, sia che provenissero dalle residenze del medesimo Consorzio che da altre realtà extraterritoriali.

Inoltre, tutto l'impianto normativo, sia regionale che nazionale, di prevenzione e contrasto alla diffusione del Coronavirus impediva e scoraggiava, di fatto, gli ingressi in struttura, al fine di non congestionarle ulteriormente e di non esporre altri anziani al grave rischio di contagio che, dall'inizio dell'epidemia, incombe su tali comunità.

Infine, la chiusura imposta dei Centri diurni semiresidenziali, attigui o interni alle strutture protette per anziani, ha comportato ulteriori importanti perdite finanziarie.

Riteniamo, in ultima analisi, che sia condivisibile e inconfutabile che il congelamento di tali servizi abbia configurato un'adeguata azione di tutela della salute pubblica, richiesta espressamente dalla normativa in vigore e responsabilmente attuata dai soggetti gestori delle strutture – e non riconducibile a mere decisioni gestionali - e che, pertanto, le mancate entrate e ricavi conseguenti ad essa **debbono essere necessariamente oggetto di ristoro da parte degli organi competenti**, così come già verificatosi in altri territori, dove l'Amministrazione Regionale ha ritenuto di deliberare il sostegno finanziario ai bilanci degli enti pubblici gestori di strutture protette (Regione Veneto, Liguria, Marche, Lombardia, Emilia Romagna).

In merito ai maggiori costi si rappresentano, di seguito, le ulteriori principali criticità rilevate:

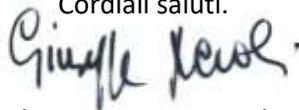
- molti interventi, oggetto di ristoro, non sono stati ancora fatturati;
- molte fatture non sono state ancora quietanzate;
- non è sempre possibile scorporare gli interventi ordinari da quelli "straordinari Covid";
- la scadenza del 30 ottobre (anomala rispetto alla fine del mese) non permette, di fatto, la rendicontazione degli oneri collegati alla seconda ondata.

Vengono tralasciate, altresì, tra le voci di costo rendicontabili:

1. quella del maggior sostegno assistenziale, anche nell'ambito della disabilità, necessario a ricondurre i comportamenti degli ospiti alle regole di prevenzione (distanziamento, utilizzo mascherine, ecc.) e ad affrontare le problematiche comportamentali derivanti dalla permanenza forzata all'interno delle strutture, in particolare per l'utenza abituata ad attività di socializzazione esterna o con i parenti;
2. quella relativa all'acquisto di tamponi e alla loro effettuazione.

Si ringrazia per l'attenzione che Vorrete riservare e si resta in attesa del Vs. cortese riscontro.

Cordiali saluti.



dott. Giuseppe Napoli